

Guadalajara, Messico, 13 gennaio 2016

Tanti carissimi auguri!  
Che sia un anno ricolmo di ogni bene e di ogni benedizione.

Vi condivido la mia esperienza di questo primo anno di missione in Messico.

Un caro ricordo nella preghiera.

Cecilia

### **“I passi dell’amore”**

Ci siamo lasciati ormai da vari mesi. Al mio arrivo avevo condiviso le mie prime impressioni ed esperienze (“missionaria alle prime armi”). È poi seguito un lungo tempo di silenzio, non però nel cuore e nella mente dove i nomi e i volti sono sempre vivi e presenti accompagnando i miei giorni. Un tempo di silenzio dovuto all’incapacità ad esprimersi in un’altra lingua, tutto è nuovo e sconosciuto. È come rinacere di nuovo, apprendere di nuovo a camminare. Mi rendo sempre più cosciente che non è semplice incarnarsi, conoscere, accogliere e vivere in una realtà diversa da quella dove sei vissuto per quarant’anni. È un processo lento e graduale che richiede pazienza con se stessi e tempo; tempo che non decido io, che voglio tutto e subito. Alla fetta di ambientarsi, apprendere e iniziare a “fare” si contrappone un silenzio un po’ forzato ma propizio per osservare, fatto di ascolto e riflessione, culla dove contemplare il mistero dell’unità nella diversità e il cammino che si fa insieme, grembo dove nascono e crescono relazioni nuove sperimentando la bellezza e la fatica dell’altro. È un tempo che non si può misurare; poco più di un anno per scorgere e ammirare con gioia e gratitudine i germogli di una nuova vita. È un tempo necessario.

Guardando al cammino fatto vi scorgo i passi dell’amore: l’amicizia con *el señor Salvador* che, con due delle sue figlie cucinano e vendono *taquitos* all’angolo della *calle* che porta alla parrocchia; lo vedo tutte le mattine di ritorno dalla messa; è sempre lí che spazza il suo pezzo di strada per cominciare il lavoro di “tutti i santi giorni”; è un uomo buono, semplice, umile e cordiale che lavora onestamente per “tirare avanti”; l’incontro mensile con “*los Amigos de Jesús*”, un gruppo ex-giovani (in ogni luogo ne esiste uno!), mosso dal desiderio di incontrarsi, confrontarsi, crescere nell’amicizia e nel cammino di fede portando avanti ciascuno la propria vocazione. Ci sono *karla y Tomás* con i loro figli, ogni tanto mi invitano a cena e attorno a una tavola si condivide qualcosa da mangiare e una *botella de vino tinto* (bottiglia di vino rosso), che a *Tomás le encanta*, si parla, si condivide, ci si confronta su temi di fede, valori umani e cristiani. Gli stessi valori che, uniti all’amore e alla passione per la missione animano JUMAXA, gruppo giovanile missionario legato alla nostra famiglia e alla nostra spiritualità con il quale ci incontriamo a casa nostra una volta al mese per crescere “nell’esser” missionari e prepararci a *campo misión* :vivere la Settimana Santa con il popolo indigeno, osservare e condividere con loro la vita per qualche giorno, animare le loro liturgie e le loro catechesi in preparazione alla Pasqua, portare gioia e novità ... anche questo è annunciare la Buona Notizia; stimola il desiderio ad esser missionari tutti i giorni e non solo una settimana all’anno. La missione e l’esser missionari è un *ser y no un hacer* (un essere, non un fare); è ciò che abbiamo condiviso nella settimana di animazione missionaria in una

parrocchia di Guadalajara, dove ho vissuto l'emozione della mia prima *charla en español*. Mi ha scaldato il cuore aiutarli a scoprire che la missione, che nasce dal cuore di Dio, è scoprirsi e riconoscersi figli di un Padre che, mediante suo Figlio, ci manifesta il suo amore totale e gratuito e ci insegna ad amare. Accogliere il Suo amore e amare come Lui ci ama è la nostra missione, è la missione di ogni battezzato. E l'amore è sempre concreto; è un'abilità fatta di gesti, sguardi, parole, silenzi, prossimità; è un modo di relazionarsi. L'esser missionario è un modo d'essere, uno stile di vita che contagia, allarga il cuore e lo fa battere all'unisono. È ciò che ho sperimentato appoggiando Virginia (una sorella della mia comunità) nella preparazione e realizzazione *de la oración misionera*: ogni giovedì (nella cappella di casa nostra) abbiamo proposto un momento di riflessione e preghiera su una realtà di sofferenza o di gioia del mondo attraverso video, immagini e canti, lasciandola illuminare dalla parola di Dio. Il cuore missionario "va al di là del mio piccolo mondo", ha compassione (patisce-con) dei vicini e dei lontani, fa sue le sofferenze di chi soffre, gioisce con chi è nella gioia. Il cuore missionario "porta" il mondo intero.

Nei miei primi passi nel servizio alla missione vi leggo il mistero di un Dio-con-noi che e si rivela con semplicità nelle relazioni con le sorelle e con la gente, relazioni che "dicono" il Suo Nome; si incarna nella quotidianità, la viene ad abitare, la feconda, la fa vibrare d'amore, anche dove si soffre, dove viene meno la fraternità e la dignità umana lì nasce e, se lo riconosciamo e accogliamo, ha il potere di plasmarla e trasfigurarla. È ciò che distinguo nella vita di Luri, una giovane donna aiutante della *dottora Concita* e impegnata in parrocchia con il coro giovanile. Un giorno vado all'ambulatorio per farmi revisionare le analisi del sangue. Mentre attendo il mio turno Luri mi racconta la sua storia: cancro alla gola, operata però non le danno certezze di guarigione. Luri vive la malattia con fede autentica: «Il Signore sa cosa è bene per me, se vuole che viva e accompagni nella crescita le mie figlie ... se no ... mi ha già dato tutto, la vita è in mano sua ... ci sono tante persone con situazioni peggiori della mia, prego e offro la mia malattia anche per loro». Rimango profondamente toccata dalla sua serenità. Poco tempo fa ci annuncia che è guarita. Per Luri quest'anno Gesù è nato nella gioia della vita ridonata, o meglio l'ha accolto e fatto nascere nell'oscurità e povertà della malattia, silenziosa ma fiduciosa e l'ha illuminata.

Gesù nasce nella povertà e nel silenzio senza che nessuno possa immaginare che viene al mondo il Messia tanto atteso. Povertà e silenzio, atteggiamenti non più "alla moda" in un mondo affamato di successo personale, prestigio e benessere; dove la fretta e l'immediatezza travolgono i giorni senza farti vedere più in là. Eppure è Natale, è Natale nella fatica ad andare avanti, è Natale nella povertà e nella miseria, è Natale nella lotta per il bene, è Natale nella sofferenza che ti invade. È Natale anche qui! Toccati dalla grazia di Dio, si trasformano in benedizione per tutti. È Natale e subito Pasqua, un unico mistero.

Che il Signore, in questo nuovo anno, ci doni l'atteggiamento vigilante dei pastori che, attenti a qualsiasi movimento, attendono il nuovo giorno; a Betlemme, in quella notte Santa accolgono la Buona Notizia e la gloria di Dio li avvolge con la sua luce. Il Vangelo raggiunge chi sta in ricerca e attesa.

Cecilia mmx

Alcune foto:

1. Gruppo Amigos de Jesús

2. Karla y Tomás

3. gruppo giovanile missionario



